

Festival / Monfalcone

Manfredi taglia il nastro di Geografie «Nome e lingua, la nostra identità»

Stasera, nella città dei cantieri, si parlerà delle tradizioni che uniscono il Paese: «Ci manca solo l'orgoglio di essere quello che siamo»

Alex Pessotto

Non è facile definire Valerio Massimo Manfredi, visto che la sua attività spazia dalla sceneggiatura alle conduzioni televisive, dall'archeologia alla docenza, dal giornalismo alla saggistica, senza tralasciare il suo impegno quale romanziere, con libri venduti a milioni.

La sua ultima fatica letteraria, **“Sentimento italiano”** (Sem, pagg. 158, euro 15), sarà al centro anche della conversazione di oggi, alle 18, in piazza della Repubblica, a Monfalcone, quando Manfredi, parlando delle tradizioni che uniscono il nostro Paese, sarà il protagonista della serata inaugurale di un'iniziativa nuova e ambiziosa: “Geografie Festival”.

Manfredi, qual è il primo, il più antico elemento unificante dell'Italia?

«Il nome, che ha circa 28 secoli. L'Italia si è sempre chiamata così e nessun Paese al mondo può vantare una denominazione tanto lunga e ininterrotta della propria identità. “L'Italia cerco, la mia patria, i miei avi” scrive Virgilio e “Italia” è scritto su una moneta coniaata dagli Italici in lotta con Roma al tempo della guerra sociale. Quanto scrive Augusto, “Iuravit in mea verba tota Italia sponte sua”, può venir considerato come un certificato di nascita ufficiale dell'Italia».

Ma le culture barbariche possono considerarsi in-

terruzioni della nostra?

«No, basti pensare a quanto ha fatto Teodorico, che ha incaricato i più grandi intellettuali dell'epoca, in particolare Cassiodoro, invitandolo a costruire un edificio dove conservare e copiare tutte le opere della letteratura antica. Questo edificio si chiamava Vivarium. Conteneva tutto il sapere tramandato fino a quel momento. Nessun altro Paese può vantare una situazione simile. E da allora nessuno ha danneggiato il blocco enorme costituito dalla nostra civiltà».

Qual è il cemento più forte per la nostra identità e per la coesione nazionale?

«La lingua forgiata da Dan-

Roma ha sedici milioni di turisti l'anno. Smettiamo di lamentarci

te. A distanza di sette secoli siamo ancora in grado di comprendere il suo italiano, mentre gli inglesi non capiscono la lingua di Chaucer».

Il nome e la lingua sono gli unici elementi unificanti del Paese?

«Certo che no. Per esempio, c'è la religione, ma anche sotto questo profilo gli italiani sono rimasti coerenti nei secoli».

Non si è mai vergognato di essere italiano?

«Mai, nemmeno per un secondo. Chi fa questa affermazione si dimostra profondamente ignorante, decisa-

mente insensibile e sostanzialmente incapace».

La nostra classe politica, però, non è sempre stata illuminata...

«Non mi pare che altri Stati abbiano avuto una classe politica sempre illuminata. In ogni caso, la classe politica dipende da noi».

Qual è il più grande tesoro dell'Italia?

«È la sua civiltà. Se si azzerasse il debito che l'intero pianeta ha nei confronti della civiltà italiana piomberemmo nel buio. Abbiamo di tutto e di più. L'unica cosa che ci manca è l'orgoglio per essere quelli che siamo. Mi sento tranquillo, pacifico, ma sono inflessibile nei confronti di ogni sarcasmo, presa in giro, furbizia nei confronti del nostro Paese».

E qual è la sua opinione, in genere, sulla satira?

«La ritengo il sale della politica. Certo, ci vuole buon gusto nel farla».

Ma gli italiani rispettano il passato?

«La maggior parte sì».

Eppure ci sono città che soffrono, basti pensare a Roma...

«Potremmo anche avere le ali, oppure vincere tutte le medaglie alle Olimpiadi... Con 16 milioni di turisti ogni anno, a Roma non vedo sofferenza. Vedo, invece, orde di visitatori che gremiscono i ristoranti e i musei più belli del mondo, le più sbalorditive piazze. E se, comunque, manca qualcosa è solo per colpa nostra. Smettiamola, quindi, di lamentarci». —

© BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Valerio Massimo Manfredi è autore di "Sentimento italiano" edito da **Sem**

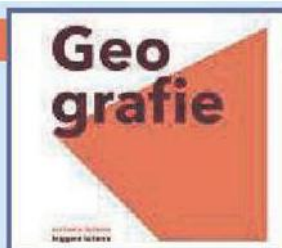
IL PROGRAMMA DI OGGI

ORE 11 > Piazza della Repubblica

Beatrice Masini

"Emma, Jane, Anna, May... e le altre"

Presenta *Valentina Gasparet*



ORE 16 > Piazzetta Unità d'Italia

Antonio Boemo

"Cinque chilometri di storia e storie"

Presenta *Roberto Covaz*

ORE 18 > Piazza della Repubblica

INAUGURAZIONE

A seguire: **Valerio Massimo Manfredi**

"Geografia della tradizione"

Presenta *Gian Mario Villalta*

ORE 17 > Piazzetta Unità d'Italia

William Bertoia

"Rosa e Noir sul Grande Fiume"

Presenta *Paolo Medeossi*

ORE 21 > Teatro Comunale

Freevoices "Parenti lontani"

Spettacolo